



CON LA SCUOLA, PER L'AGENDA 2030

CURIAMOCI DI LORO!

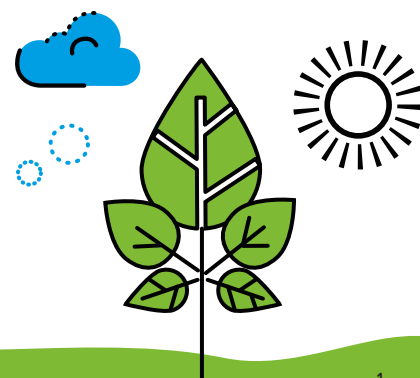
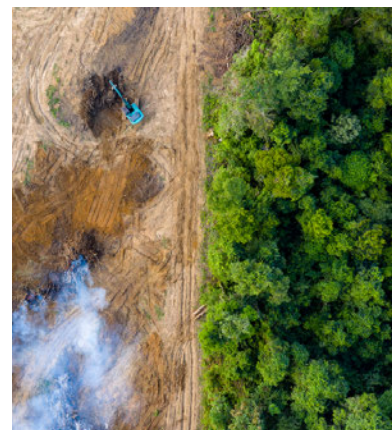
1. Cosa possiamo fare e cosa stiamo già facendo

Per raggiungere l'importante obiettivo **"deforestazione 0"** sarà necessario ridurre quasi a zero, appunto, la perdita di foreste naturali o seminaturali. Perché, come abbiamo già imparato nella scheda 3, piantare nuove foreste monocolturali non rappresenta una totale compensazione alla perdita di foresta primaria.

Fermare la deforestazione e il degrado forestale per mettere al sicuro i nostri polmoni verdi significa anche **proteggere il Pianeta dai danni del cambiamento climatico**: la deforestazione è infatti la terza fonte di emissione di gas serra dopo carbone e petrolio.

Lasciar fare alle piante!

Le piante hanno reso possibile la vita sulla Terra riducendo la CO₂ nell'atmosfera primordiale e producendo quella **meravigliosa, piccola ed essenziale molecola (l'ossigeno!)** che ci ha portati fino a oggi, attraverso 3,9 miliardi di anni di evoluzione.



Ancora una volta, le piante ci possono aiutare: grazie a loro possiamo uscire da questa crisi climatica senza precedenti nella storia dell'umanità.

Forse dovremmo, come suggerisce Stefano Mancuso:

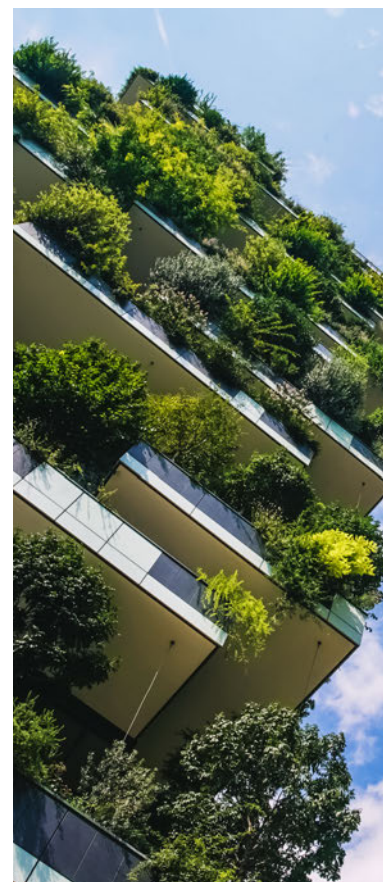
*“coprire di piante qualunque superficie del pianeta in grado di poterle accogliere. [...] **L'intangibilità delle foreste e il loro mantenimento in vita, così come l'obbligo a mantenere intatti suolo, aria e acqua, dovrebbero trovare posto nelle costituzioni di tutti gli Stati, non solo in questa nostra costituzione della Nazione delle piante.** Che dalle piante dipende la nostra unica possibilità di sopravvivenza dovrebbe essere insegnato nelle scuole ai ragazzi e agli adulti in ogni altro luogo. I registi dovrebbero farne film, gli scrittori libri. Chiunque è chiamato a mobilitarsi, se credete che stia esagerando e non vedete nessun motivo per alzarvi dal divano per difendere l'ambiente e le foreste, sappiate che questa è l'unica, vera, emergenza mondiale.”*

[La Nazione delle piante - S. Mancuso]

Le nostre città, ospitando oltre il 50% della popolazione mondiale, sono responsabili della produzione della maggiore quantità di CO₂. E a questo proposito, continua Stefano Mancuso, le città:

*“dovrebbero essere completamente coperte di piante. Non soltanto gli spazi deputati: parchi, giardini, viali, aiuole ecc. ma dappertutto, letteralmente; sui tetti, sulle facciate dei palazzi, lungo le strade, su terrazze, balconi, ciminiere, semafori, guardrail ecc. La regola dovrebbe essere una sola e semplice: **dovunque sia possibile far vivere una pianta, deve essercene una.** La cosa non richiederebbe che costi irrilevanti, migliorerebbe in una miriade di modi la vita delle persone, non esigerebbe alcuna rivoluzione nelle nostre abitudini, come molte delle soluzioni alternative proposte, e avrebbe un grande impatto sull'assorbimento di CO₂. Difendiamo le foreste e copriamo di piante le nostre città, il resto non tarderà a venire.”*

[La Nazione delle piante - S. Mancuso]



Bosco Verticale, Milano



Le banche di semi per preservare le foreste

L'essere umano ha iniziato a fare **scorta di semi** imitando gli animali.

Molti corvidi lo fanno: ghiandaia e nocciolaia, ad esempio, raccolgono rispettivamente ghiande e pigne e le conservano in nascondigli talmente segreti che a volte li dimenticano, oppure ne conservano talmente tante da superare ampiamente le proprie esigenze nutrizionali. Tutto questo, ovviamente, non è casuale: è un favore fatto alle piante che vedranno i loro **semi germogliare in luoghi distanti rispetto all'albero di origine**. Spesso i semi sono nascosti in gruppi, ciò significa che non germinerà un singolo pino cembro ma un ciuffetto di alberelli che cresceranno insieme, in una conformazione che risulta vincente in alta montagna dove gli alberi più esterni al gruppo proteggono quelli al centro da neve e vento.



Tutto ciò ha ispirato **la prima banca dei semi "umana"**, nata a Leningrado un secolo fa dall'idea di Nikolaj Ivanovič Vavilov, un brillante botanico morto in carcere nel periodo stalinista. La sua banca dei semi però andò avanti e, grazie all'eroico sacrificio di quattordici botanici, superò anche l'assedio tedesco del '41-'44. Da quell'esempio è nato il più moderno **"Global Seed Vault" delle isole Svalbard in Norvegia** che raccoglie semi da ogni parte del mondo a partire dal 2006. Il suo scopo è quello di fornire una rete di sicurezza contro la perdita del patrimonio genetico tradizionale delle sementi. Proprio per questo è stato costruito in un luogo sicuro e sismicamente inattivo, 120 metri dentro una montagna di roccia arenaria, per resistere a una eventuale guerra nucleare o a un incidente aereo. Il clima è mantenuto costante (da -20° a -30°C) e i semi sono conservati congelati in buste di alluminio. Il governo norvegese ha finanziato totalmente l'opera.



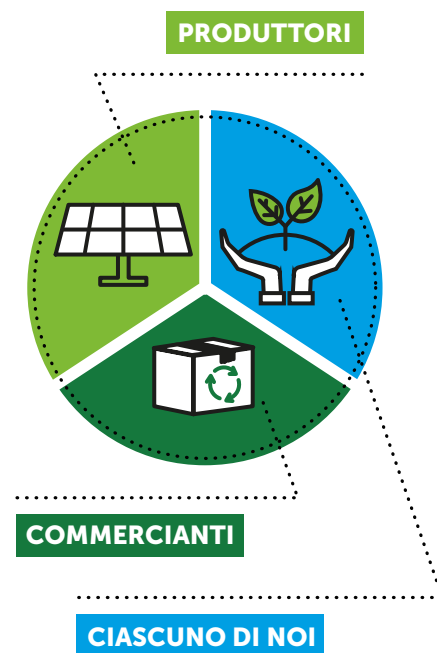
Il prestito della banca dei semi

Questa banca ha già mostrato la sua utilità. Il 15 settembre 2015, per la prima volta, è pervenuta una richiesta di prelievo: il Centro internazionale per la Ricerca Agricola in aree asciutte (Icarda) di Aleppo, in Siria, ha richiesto la restituzione dei semi a causa della guerra civile scoppiata nel Paese. Nel febbraio del 2017 l'ente ha provveduto a "saldare il debito", ripristinando le scorte di semi.

“Zero deforestation”: azioni del settore privato

Per raggiungere l’obiettivo “deforestazione 0” è necessario l’impegno concreto delle industrie forestali, agricole ed estrattive. I **produttori**, infatti, possono sviluppare e attuare migliori pratiche di gestione coerenti con le garanzie ambientali e sociali e con gli standard di certificazione. Buone pratiche indispensabili al futuro delle foreste e del Pianeta che Regina e tutto il Gruppo Sofidel hanno adottato ormai da anni (vedi approfondimento scheda 5).

Più in basso nella catena di approvvigionamento, i **commercianti** possono rifornirsi responsabilmente da questi settori e respingere i prodotti legati alla deforestazione. Il cerchio si chiude con le scelte del consumatore finale: **ciascuno di noi**, infatti, può condizionare il mercato scegliendo solo prodotti sostenibili.



2. Dalla teoria alla pratica

Completate il percorso e approfondite gli argomenti divertendovi con le schede attività e i giochi digitali “Mi Curo di Te”. Cosa vi consigliamo?

SCHEDA ATTIVITÀ 4.1, 4.2

**PRENDIAMOCENE
CURA**

CLASSE 1^A E 2^A

**L'ENCICLOPEDIA
DEI SEMI**

CLASSE 3^A, 4^A, 5^A

GIOCHI DIGITALI

MINIVIDEO

QUIZ

3. Bibliografia

- La Nazione delle piante - S. Mancuso
- La Resilienza del bosco - G. Vacchiano